

Bruxelles, 3 luglio 2026  
(OR. en)

11121/26

ECOFIN 911  
UEM 315  
SOC 440  
EMPL 242  
COMPET 855  
ENV 831  
EDUC 297  
ENER 453  
JAI 891  
GENDER 128  
JEUN 171  
SAN 529  
*EIB*  
*ECB*

**NOTA**

---

|               |                                                                                                                          |
|---------------|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| Origine:      | Segretariato generale del Consiglio                                                                                      |
| Destinatario: | Comitato dei rappresentanti permanenti/Consiglio                                                                         |
| Oggetto:      | RACCOMANDAZIONE DEL CONSIGLIO sulle politiche economiche, sociali, occupazionali, strutturali e di bilancio della Spagna |

---

Si allega per le delegazioni il progetto di raccomandazione del Consiglio in oggetto, riveduto e approvato dai vari comitati del Consiglio e messo a punto dal comitato economico e finanziario, basato sulla proposta della Commissione COM(2026) 209 final.

## **RACCOMANDAZIONE DEL CONSIGLIO**

### **sulle politiche economiche, sociali, occupazionali, strutturali e di bilancio della Spagna**

IL CONSIGLIO DELL'UNIONE EUROPEA,

visto il trattato sul funzionamento dell'Unione europea, in particolare l'articolo 121, paragrafo 2, e l'articolo 148, paragrafo 4,

visto il regolamento (UE) 2024/1263 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 29 aprile 2024, relativo al coordinamento efficace delle politiche economiche e alla sorveglianza di bilancio multilaterale e che abroga il regolamento (CE) n. 1466/97 del Consiglio<sup>1</sup>, in particolare l'articolo 3, paragrafo 3,

vista la raccomandazione della Commissione europea,

viste le risoluzioni del Parlamento europeo,

viste le conclusioni del Consiglio europeo,

visto il parere del comitato per l'occupazione,

visto il parere del comitato economico e finanziario,

visto il parere del comitato per la protezione sociale,

visto il parere del comitato di politica economica,

---

<sup>1</sup> Regolamento (UE) 2024/1263 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 29 aprile 2024, relativo al coordinamento efficace delle politiche economiche e alla sorveglianza di bilancio multilaterale e che abroga il regolamento (CE) n. 1466/97 del Consiglio (GU L, 2024/1263, 30.4.2024, ELI: <http://data.europa.eu/eli/reg/2024/1263/oj>).

considerando quanto segue:

- (1) Il regolamento (UE) 2024/1263 specifica gli obiettivi perseguiti dal quadro di governance economica, vale a dire promuovere finanze pubbliche sane e sostenibili, una crescita sostenibile e inclusiva e la resilienza attraverso riforme e investimenti, nonché prevenire disavanzi pubblici eccessivi. Il regolamento stabilisce che il Consiglio e la Commissione esercitino la sorveglianza multilaterale nell'ambito del semestre europeo in osservanza degli obiettivi e degli obblighi sanciti dal trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE). Il semestre europeo comprende in particolare l'elaborazione delle raccomandazioni specifiche per paese e la sorveglianza sulla loro attuazione.
- (2) Il 25 novembre 2025 la Commissione ha adottato, sulla base del regolamento (UE) n. 1176/2011, la relazione sul meccanismo di allerta 2026, in cui non annoverava la Spagna tra gli Stati membri che dovevano essere sottoposti a esame approfondito. La Commissione ha inoltre adottato una raccomandazione di raccomandazione del Consiglio sulla politica economica della zona euro, una raccomandazione di raccomandazione del Consiglio sul capitale umano nell'Unione europea e una proposta di relazione comune sull'occupazione 2026, che analizza l'attuazione degli orientamenti in materia di occupazione e dei principi del pilastro europeo dei diritti sociali. Il Consiglio ha adottato la raccomandazione sulla politica economica della zona euro<sup>2</sup> il 21 aprile 2026 e la relazione comune sull'occupazione e la raccomandazione sul capitale umano il 9 marzo 2026.

---

<sup>2</sup> GU C, C/2026/2434, 28.4.2026, ELI: <http://data.europa.eu/eli/C/2026/2434/oj>.

- (3) Il 29 gennaio 2025 la Commissione ha pubblicato la bussola per la competitività, un quadro strategico volto a rafforzare la competitività dell'UE a livello globale nei prossimi cinque anni. La bussola per la competitività individua nelle tre esigenze trasformative dell'innovazione, della decarbonizzazione e competitività e della sicurezza i pilastri fondamentali della crescita economica sostenibile. Fin dalla sua pubblicazione, la bussola per la competitività ha ispirato i lavori del semestre europeo, assicurando che le politiche economiche degli Stati membri siano coerenti con gli obiettivi strategici dell'UE, creando un approccio unificato alla governance economica in grado di promuovere la crescita sostenibile, l'innovazione e la resilienza in tutta l'Unione.
- (4) Nel 2026 il semestre europeo per il coordinamento delle politiche economiche continua a svilupparsi parallelamente all'ultima fase dell'attuazione del dispositivo per la ripresa e la resilienza<sup>3</sup>. I piani per la ripresa e la resilienza, insieme ai finanziamenti della politica di coesione, sono stati fondamentali per realizzare le priorità politiche del semestre europeo in quanto i piani dovevano rispondere in modo efficace alla totalità o a un sottoinsieme significativo delle sfide individuate nelle raccomandazioni specifiche per paese formulate negli ultimi cicli, mentre i programmi finanziati dalla politica di coesione europea dovevano tenere conto delle raccomandazioni specifiche per paese. Ora che il periodo di attuazione del dispositivo per la ripresa e la resilienza sta per giungere al termine, rimane essenziale fare tesoro delle riforme e degli investimenti sostenuti e attuati nell'ambito di tale dispositivo nonché portarli avanti, in particolare quelli che contribuiscono a rispondere alle sfide individuate nelle raccomandazioni specifiche per paese.
- (5) Il 3 giugno 2026 la Commissione ha pubblicato la relazione per paese 2026 relativa alla Spagna. La Commissione ha valutato i progressi compiuti dal paese nel dar seguito alle raccomandazioni specifiche per paese del 2025 e ha fatto il punto dell'attuazione del piano per la ripresa e la resilienza. Sulla scorta di questa analisi la relazione per paese ha individuato i problemi più urgenti che la Spagna si trova ad affrontare. Ha valutato quindi i progressi compiuti dal paese nell'attuare il pilastro europeo dei diritti sociali e conseguire gli obiettivi principali dell'Unione in materia di occupazione, competenze e riduzione della povertà e dell'esclusione sociale e gli obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite.

---

<sup>3</sup> Regolamento (UE) 2021/241 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 12 febbraio 2021, che istituisce il dispositivo per la ripresa e la resilienza (GU L 57 del 18.2.2021, pag. 17, ELI: <http://data.europa.eu/eli/reg/2021/241/oj>).

- (6) Su valutazione e raccomandazione della Commissione, il 21 gennaio 2025 il Consiglio ha adottato una raccomandazione che approva il piano nazionale strutturale di bilancio di medio termine della Spagna<sup>4</sup>. Il piano copre il periodo 2025-2028 e presenta un aggiustamento di bilancio ripartito su sette anni. Il Consiglio ha raccomandato i tassi massimi di crescita della spesa netta seguenti: 3,7 % nel 2025, 3,5 % nel 2026, 3,2 % nel 2027 e 3,0 % nel 2028, che corrispondono a tassi massimi di crescita cumulativi calcolati rispetto all'anno di riferimento 2023 del 9,2 % nel 2025, del 13,0 % nel 2026, del 16,6 % nel 2027 e del 20,1 % nel 2028.
- (7) La guerra di aggressione della Russia nei confronti dell'Ucraina e le sue ripercussioni costituiscono una sfida esistenziale per l'Unione europea. La Commissione ha invitato gli Stati membri a richiedere l'attivazione della clausola di salvaguardia nazionale prevista dal patto di stabilità e crescita in modo coordinato per sostenere l'Unione nelle iniziative volte a incrementare rapidamente e considerevolmente la spesa per la difesa<sup>5</sup>, proposta che è stata accolta con favore dal Consiglio europeo del 6 marzo 2025. Il 12 giugno 2026, a seguito della richiesta della Spagna, il Consiglio, su raccomandazione della Commissione, ha adottato una raccomandazione che consente al paese di deviare dai tassi massimi di crescita della spesa netta raccomandati<sup>6</sup>. Il periodo di attivazione della clausola di salvaguardia nazionale (2025-2028) consente alla Spagna di ridefinire le priorità della spesa pubblica o di aumentare le entrate pubbliche, affinché la sostenibilità di bilancio a medio termine non sia compromessa da una spesa per la difesa permanentemente più elevata.

---

<sup>4</sup> Raccomandazione del Consiglio, del 21 gennaio 2025, che approva il piano nazionale strutturale di bilancio di medio termine della Spagna (GU C, C/2025/643, 10.2.2025, ELI: <http://data.europa.eu/eli/C/2025/643/oj>).

<sup>5</sup> Comunicazione della Commissione "Aumento della spesa per la difesa nel rispetto del patto di stabilità e crescita", Bruxelles, 19 marzo 2025 (C(2025) 2000 final).

<sup>6</sup> Raccomandazione del Consiglio, del [data], che consente alla Spagna di deviare rispetto ai tassi massimi di crescita della spesa netta stabiliti dal Consiglio a norma del regolamento (UE) 2024/1263 (Attivazione della clausola di salvaguardia nazionale) ([GU: inserire i riferimenti pertinenti alla GU]).

- (8) Il 30 aprile 2026 la Spagna ha presentato la sua relazione annuale 2026 sui progressi compiuti<sup>7</sup> in merito al rispetto dei tassi massimi di crescita della spesa netta raccomandati, all'attuazione dell'insieme di riforme e investimenti che giustifica la proroga del periodo di aggiustamento e all'attuazione delle riforme e degli investimenti volti a rispondere alle principali sfide individuate nelle raccomandazioni specifiche per paese del semestre europeo. La relazione annuale sui progressi compiuti rispecchia anche la relazione semestrale della Spagna sui progressi compiuti nell'attuazione del suo piano per la ripresa e la resilienza a norma dell'articolo 27 del regolamento (UE) 2021/241.
- (9) Nel 2025 la crescita del PIL reale è stata pari al 2,8 % e l'inflazione IPCA si è attestata al 2,7 %. Le previsioni di primavera 2026 della Commissione prospettano una crescita del PIL reale del 2,4 % nel 2026 e dell'1,9 % nel 2027, e un'inflazione IPCA al 3,0 % nel 2026 e al 2,5 % nel 2027.
- (10) Sulla base dei dati forniti da Eurostat<sup>8</sup> il disavanzo delle amministrazioni pubbliche della Spagna è calato dal 3,2 % del PIL nel 2024 al 2,4 % del PIL nel 2025. La diminuzione del disavanzo nel 2025 è da ricondurre principalmente ai solidi risultati in termini di entrate e all'eliminazione graduale delle misure connesse all'energia, nonché a sforzi di risanamento del bilancio. Sulla base delle misure politiche note alla data limite delle previsioni, le previsioni di primavera 2026 della Commissione prospettano un disavanzo del 2,4 % del PIL per il 2026 e del 2,0 % del PIL per il 2027. La stabilizzazione registrata nel 2026 riflette principalmente l'andamento positivo delle entrate che compensa le diverse serie di misure volte ad attenuare le conseguenze delle inondazioni in alcune regioni e della crisi in Medio Oriente. Il calo del disavanzo nel 2027 riflette principalmente il costo inferiore delle misure di emergenza in risposta alle alluvioni e la scadenza delle misure connesse all'energia.

---

<sup>7</sup> Le relazioni annuali 2026 sui progressi compiuti sono disponibili al seguente indirizzo: [https://economy-finance.ec.europa.eu/economic-and-fiscal-governance/stability-and-growth-pact/preventive-arm/annual-progress-reports\\_en](https://economy-finance.ec.europa.eu/economic-and-fiscal-governance/stability-and-growth-pact/preventive-arm/annual-progress-reports_en).

<sup>8</sup> Eurostat, Euroindicatori, 22.4.2026.

- (11) Sulla base delle stime della Commissione, nel 2025 l'orientamento della politica di bilancio<sup>9</sup>, che comprende la spesa finanziata a livello sia nazionale che dell'UE, è stato sostanzialmente neutro. Si prevede che sarà espansivo nel 2026, con un aumento dello 0,3 % del PIL, e restrittivo nel 2027, con una contrazione dello 0,5 % del PIL.
- (12) Sulla base dei dati forniti da Eurostat<sup>10</sup>, il debito delle amministrazioni pubbliche della Spagna è calato dal 101,6 % del PIL alla fine del 2024 al 100,7 % del PIL alla fine del 2025. La diminuzione del rapporto debito/PIL nel 2025 riflette principalmente la forte crescita del PIL nominale e la riduzione del disavanzo. Sulla base delle misure politiche note alla data limite delle previsioni, le previsioni di primavera 2026 della Commissione indicano che il rapporto debito/PIL scenderà al 99,6 % entro la fine del 2026 e al 98,9 % entro la fine del 2027. La diminuzione del rapporto debito/PIL nel 2026 riflette principalmente la crescita del PIL nominale superiore al costo del servizio del debito. La diminuzione del rapporto debito/PIL nel 2027 riflette principalmente la crescita del prodotto nominale e la riduzione del disavanzo.
- (13) Stando alle previsioni di primavera 2026 della Commissione, nel 2025 la spesa totale delle amministrazioni pubbliche per la difesa in Spagna è stata pari all'1,0 % del PIL, dato che corrisponde a un aumento di 0,1 punti percentuali di PIL rispetto all'anno di riferimento 2024. Nelle previsioni di primavera 2026 della Commissione si prospetta che tale spesa si attesterà all'1,2 % del PIL nel 2026, pari a un aumento di 0,3 punti percentuali di PIL rispetto al 2024<sup>11</sup>.

---

<sup>9</sup> L'orientamento della politica di bilancio è definito come misura della variazione annuale della sottostante posizione di bilancio delle amministrazioni pubbliche. Mira a valutare l'impulso economico derivante dalle politiche di bilancio, sia finanziate a livello nazionale sia finanziate dal bilancio dell'UE. L'orientamento della politica di bilancio è misurato come la differenza tra i) la crescita potenziale a medio termine e ii) la variazione della spesa primaria al netto delle misure discrezionali sul lato delle entrate, compresa la spesa finanziata dal sostegno non rimborsabile (sovvenzioni) del dispositivo per la ripresa e la resilienza e altri fondi dell'Unione.

<sup>10</sup> Eurostat, Euroindicatori, 22.4.2026.

<sup>11</sup> La definizione di spesa per la difesa della NATO differisce dalla definizione di spesa per la difesa della COFOG. Inoltre, potrebbero esservi differenze dovute al momento di registrazione delle spese, in particolare per le attrezzature militari, in quanto la rendicontazione della NATO non segue le norme di contabilità nazionale per quanto riguarda il momento della registrazione.

- (14) L'Unione continua a fronteggiare rischi di interruzioni dell'approvvigionamento energetico e un'elevata volatilità dei prezzi, una situazione esacerbata dalle tensioni geopolitiche che incidono sui mercati mondiali del petrolio e del gas. L'esperienza acquisita con la crisi energetica del 2022-2023 ha dimostrato che misure ad ampio raggio e generalizzate comportano elevati costi di bilancio e sono inefficienti dal punto di vista sociale ed economico. Dallo scoppio della guerra in Medio Oriente nel febbraio 2026, la Spagna ha adottato misure di politica di bilancio per attenuare l'impatto dei rincari dell'energia sulle famiglie e le imprese<sup>12</sup>. Tra queste figurano riduzioni non mirate delle aliquote IVA sui combustibili, sull'energia elettrica e sul gas naturale, nonché delle accise sull'energia elettrica e sui combustibili. Le autorità hanno inoltre introdotto misure di sostegno mirate, quali sovvenzioni per i trasportatori professionali e gli agricoltori, aiuti diretti alle industrie ad alta intensità di energia elettrica, riduzioni degli oneri di rete per l'energia elettrica e un sostegno ai regimi di bonus sociali per il riscaldamento e allo stoccaggio sotterraneo di combustibili. Alcune di queste misure sono giunte a scadenza il 1° giugno 2026, e si prevede che la maggior parte si concluderanno entro il 30 giugno 2026<sup>13</sup>, anche se alcune rimarranno in vigore fino all'inizio del 2027. Secondo le previsioni di primavera 2026 della Commissione, queste misure avranno un costo di bilancio corrispondente a circa lo 0,3 % del PIL nel 2026. Le stime della Commissione indicano che, se tali misure rimanessero in vigore fino alla fine del 2026, il costo di bilancio raggiungerebbe lo 0,6 % del PIL nel 2026.
- (15) Stando ai calcoli della Commissione la spesa netta in Spagna è cresciuta del 4,8 % nel 2025 e cumulativamente del 9,3 % nel 2024 e 2025. La crescita della spesa netta nel 2025 ha superato il tasso massimo di crescita raccomandato, facendo registrare una deviazione pari allo 0,4 % del PIL su base annua. Se si considerano congiuntamente il 2024 e il 2025, anche il tasso di crescita cumulativo della spesa netta è superiore al tasso massimo di crescita raccomandato, facendo registrare una deviazione dello 0,1 % del PIL in termini cumulativi. La deviazione prevista rientra tuttavia nella flessibilità della clausola di salvaguardia nazionale, stando alle attuali stime della spesa per la difesa.

---

<sup>12</sup> Situazione alla data limite delle previsioni di primavera 2026 della Commissione (4 maggio 2026).

<sup>13</sup> Dopo le previsioni di primavera 2026 della Commissione, la riduzione dell'IVA sull'energia elettrica e sul gas e la riduzione delle accise sull'energia elettrica sono scadute.

- (16) Stando ai calcoli della Commissione la spesa netta in Spagna crescerà del 5,1 % nel 2026 e cumulativamente del 14,9 % nel 2024, 2025 e 2026. La crescita della spesa netta prevista per il 2026 supera il tasso massimo di crescita raccomandato, con una deviazione pari allo 0,6 % del PIL su base annua. Se si considerano congiuntamente il 2024, il 2025 e il 2026, si prevede che anche il tasso di crescita cumulativo della spesa netta sarà superiore al tasso massimo di crescita raccomandato, con una deviazione dello 0,7 % del PIL in termini cumulativi. Tenuto conto della flessibilità concessa dalla clausola di salvaguardia nazionale per l'aumento della spesa per la difesa, considerando il triennio 2024-2025-2026 complessivamente, la deviazione cumulativa prevista della spesa netta è pari allo 0,4 % del PIL.
- (17) La raccomandazione che approva il piano di medio termine della Spagna specifica l'insieme di riforme e investimenti che giustifica la proroga del periodo di aggiustamento, indicandone anche il calendario di attuazione. Alla luce delle informazioni fornite dalla Spagna nella sua relazione annuale sui progressi compiuti, la Commissione ritiene che l'attuazione degli interventi chiave inerenti a tali riforme e investimenti che dovevano essere completati entro il 30 aprile 2026 sembri essere sostanzialmente sulla buona strada. La riforma fiscale è ancora in fase di valutazione e la riforma delle agevolazioni fiscali, unitamente alle due fasi relative alla trasformazione digitale dell'istruzione, sarà valutata nell'ambito dell'ultimo pagamento del piano per la ripresa e la resilienza. Per quanto riguarda le misure volte a migliorare la gestione della disabilità temporanea, la maggior parte delle regioni ha firmato accordi di partenariato con l'Istituto nazionale della previdenza sociale, mentre solo cinque regioni e due città autonome hanno firmato accordi con le mutue. Per quanto concerne l'omologazione dei diplomi, è stato adottato e messo in atto un decreto ministeriale che contiene indicazioni circa le procedure di omologazione e di equivalenza dei titoli universitari stranieri. La Commissione ritiene che, nel complesso, la Spagna abbia rispettato i propri impegni in modo soddisfacente<sup>14</sup>.

---

<sup>14</sup> Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, alla Banca centrale europea, al Comitato economico e sociale europeo, al Comitato delle regioni e alla Banca europea per gli investimenti - Semestre europeo 2026 – Pacchetto di primavera (COM(2026) 200 final).

- (18) La quota media delle imposte sul lavoro nel gettito fiscale totale della Spagna è aumentata, passando da una media del 48,7 % nel sottoperiodo 2015-2019 al 51,8 % nel sottoperiodo 2020-2024, mentre la media dell'UE è rimasta invariata al 51,4 % nello stesso periodo. Le maggiori entrate derivanti dalle imposte sul lavoro sono responsabili per il 90 % dell'aumento del carico fiscale della Spagna nell'ultimo decennio, il che riflette una crescente dipendenza dalla tassazione del lavoro. La non indicizzazione degli scaglioni dell'imposta sul reddito delle persone fisiche e l'aumento delle aliquote previdenziali hanno accelerato la transizione della Spagna verso un regime di tassazione del lavoro. Le entrate derivanti dalla tassazione del lavoro in percentuale del PIL (19,0 % nel 2024) rimangono tuttavia al di sotto della media UE (20,3 %). Per contro, le entrate derivanti dalle imposte ambientali e sui consumi sono inferiori alla media dell'UE, sia in percentuale del PIL che in percentuale del gettito fiscale totale. Il gettito derivante dalle imposte ambientali ammontava all'1,6 % del PIL in Spagna, rispetto al 2,1 % nell'UE. Nell'UE la Spagna presenta il divario maggiore nella politica in materia di IVA, derivante da uno dei divari più elevati nell'aliquota dell'IVA e dal divario più alto in termini di esenzione dall'IVA determinato dalle politiche nazionali. Tra le categorie in cui si applicano aliquote IVA preferenziali, i ristoranti e i servizi di alloggio si distinguono per il loro notevole impatto sul bilancio in un contesto in cui l'effetto redistributivo è molto limitato. Un uso più limitato delle aliquote IVA preferenziali contribuirebbe a semplificare il sistema fiscale. Nonostante alcune recenti valutazioni (effettuate in particolare dall'ente di bilancio indipendente, AIREF), non esiste un approccio sistematico per valutare l'efficacia delle spese fiscali. Una maggiore qualità delle finanze pubbliche potrebbe derivare da una migliore rendicontazione consolidata e da una valutazione sistematica di tutte le spese fiscali a tutti i livelli territoriali.
- (19) Il coinvolgimento sistematico, significativo e tempestivo delle autorità locali e regionali, delle parti sociali, della società civile e di altri portatori di interessi rimane fondamentale per assicurare un'ampia titolarità ai fini dell'efficace attuazione degli strumenti di finanziamento dell'Unione e nel contesto del semestre europeo.

- (20) In Spagna l'attuazione dei programmi della politica di coesione, che comprendono il sostegno del Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR), del Fondo per una transizione giusta (JTF) e del Fondo sociale europeo Plus (FSE+), rimane al di sotto della media dell'UE, sia dal punto di vista della selezione dei progetti che dal punto di vista dei pagamenti. È importante intensificare e accelerare gli sforzi per garantire una rapida realizzazione degli investimenti e massimizzarne l'impatto sul campo. La Spagna sta già adottando misure nell'ambito dei suoi programmi della politica di coesione finalizzate a stimolare la competitività e la crescita. Allo stesso tempo, la Spagna continua a incontrare difficoltà nell'attuare efficacemente la politica di coesione nei settori della ricerca e dell'innovazione (R&I), al fine di risolvere gli squilibri tra domanda e offerta di competenze, nonché nel quadro dell'inclusione sociale, della gestione e prevenzione dei rischi connessi ai cambiamenti climatici e del sostegno a una transizione giusta. È fondamentale garantire che i nuovi investimenti individuati dalla Spagna nel riesame intermedio dei fondi della politica di coesione, in particolare quelli connessi alle cinque priorità individuate nel regolamento sul riesame intermedio<sup>15</sup>, siano realizzati con rapidità ed efficacia.
- (21) La Spagna si trova ad affrontare diverse sfide riguardanti la sostenibilità di bilancio, la produttività, la necessità di investimenti efficaci e costanti nell'innovazione, gli oneri normativi e amministrativi, le prestazioni del sistema giudiziario, i collegamenti tra il settore scientifico e le imprese, l'accesso ai finanziamenti, l'adattamento ai cambiamenti climatici e la resilienza delle infrastrutture, la gestione delle risorse idriche, la rete elettrica, l'offerta di alloggi sociali a prezzi accessibili, la povertà infantile, gli squilibri tra domanda e offerta di competenze e l'efficienza del sistema sanitario.

---

<sup>15</sup> Regolamento (UE) 2025/1914 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 18 settembre 2025, che modifica i regolamenti (UE) 2021/1058 e (UE) 2021/1056 per quanto riguarda misure specifiche per affrontare le sfide strategiche nel contesto del riesame intermedio.

- (22) La Spagna ha istituito un quadro di collaborazione per individuare e affrontare le strozzature a livello normativo e ridurre la frammentazione normativa tra le regioni; è necessario proseguire gli sforzi al fine di incrementare e accelerare tali azioni. Il "Régimen 20" consente la collaborazione tra i livelli nazionale, regionale e locale dell'amministrazione spagnola. Nel corso del 2025 sono stati compiuti progressi riguardo alla concessione di licenze per l'apertura di imprese, all'etichettatura digitale, all'installazione di punti di ricarica, alla fornitura di certificati di efficienza energetica, agli impianti a bassa tensione e alla riduzione della dispersione normativa. Questo approccio serve a coordinare le riforme nei settori che prevedono un accordo tra le parti; sono tuttavia necessari ulteriori sforzi per affrontare gli ostacoli su scala più ampia e ricorrere al "regime 20" per attuare cambiamenti più strutturali. Inoltre nel commercio al dettaglio la regolamentazione è particolarmente restrittiva. Tale complessità amministrativa incide sulla capacità di stabilimento delle imprese a causa delle onerose procedure di rilascio delle licenze e delle autorizzazioni, creando ulteriori ostacoli all'ingresso nel mercato e agli investimenti e arrecando pregiudizio ai consumatori. La Spagna trarrebbe beneficio da un'ulteriore convergenza delle normative sul commercio al dettaglio per migliorare il contesto imprenditoriale e sostenere la concorrenza, in particolare nella vendita al dettaglio di medicinali. Persistono ostacoli agli scambi di merci all'interno del SEE, ad esempio per quanto riguarda l'imballaggio e l'etichettatura. Le differenze normative tra le regioni spagnole aumentano ulteriormente i costi di conformità e creano ostacoli per le imprese che esercitano le loro attività nelle diverse regioni e da altri paesi dell'UE, riducendo la scelta e aumentando i prezzi per i consumatori.

- (23) La Spagna ha introdotto una serie di riforme giuridiche per migliorare l'efficienza organizzativa, digitale e procedurale del sistema giudiziario; tuttavia la loro effettiva attuazione dipende dall'erogazione di investimenti adeguati e duraturi e dalla loro equa ripartizione tra le regioni. Il settore della giustizia si trova ad affrontare carenze di personale, dovute al numero relativamente esiguo di giudici rispetto alle dimensioni della popolazione, nonché all'aumento dei pensionamenti anticipati e dei contenziosi. Ciò comporta un onere significativo per i giudici in servizio e causa persistenti ritardi giudiziari che si ripercuotono negativamente sui professionisti del diritto, sulle imprese e sui cittadini. Inoltre le disparità tra le regioni nel livello di digitalizzazione, unitamente alla limitata interoperabilità tra i sistemi di gestione dei casi, continuano a compromettere la qualità e l'efficienza complessive dei procedimenti giudiziari. È pertanto essenziale migliorare le prestazioni del sistema giudiziario assicurando un organico adeguato, rispettando nel contempo gli standard di assunzione, nonché garantire una digitalizzazione armonizzata in tutte le regioni e la piena interoperabilità dei sistemi di gestione dei casi per rafforzare il quadro istituzionale e stimolare il contesto imprenditoriale.
- (24) Sebbene le attività di ricerca e sviluppo (R&S) siano leggermente aumentate nell'ultimo decennio, gli scarsi investimenti privati in R&S continuano a costituire un ostacolo importante. Lo sviluppo e l'innovazione delle imprese sono ostacolati da una struttura imprenditoriale frammentata, dominata da microimprese di basso valore. La Spagna ha introdotto riforme pertinenti nell'ambito del piano per la ripresa e la resilienza, quali la legge sulla creazione e la crescita delle imprese e la legge sulle start-up. Sono tuttavia necessari ulteriori interventi per eliminare gli ostacoli finanziari e amministrativi che impediscono l'innovazione delle imprese e per ridurre il divario di produttività.

- (25) La spesa della Spagna in R&S, limitata e distribuita in modo disomogeneo, è fortemente concentrata in alcune regioni e, di conseguenza, non è sufficiente a stimolare la spesa complessiva delle imprese in R&S in tutto il paese. Vi è margine per aumentare la spesa pubblica in R&S (con l'obiettivo di raggiungere l'1,25 % del PIL entro il 2030) e ridurre la sua dipendenza dai fondi dell'UE, garantendo nel contempo una distribuzione territoriale più equilibrata. Combinare un aumento degli investimenti pubblici con incentivi fiscali mirati e sovvenzioni semplificate contribuirebbe ad attirare investimenti privati e a sostenere i settori ad alto valore aggiunto. Una valutazione periodica ex post della combinazione di politiche in materia di innovazione sul territorio nazionale contribuirebbe a tradurre la ricerca in risultati commerciali e a stimolare gli investimenti privati in R&S, garantendo nel contempo che gli sforzi siano mirati al conseguimento degli obiettivi strategici generali.
- (26) La scarsa collaborazione tra il mondo accademico e l'industria limita l'innovazione delle imprese e gli aumenti di produttività, nonostante le modifiche apportate alla legge sulla scienza, la tecnologia e l'innovazione e alla legge sulle università. Inoltre i regimi pubblici istituiti per incentivare gli investimenti privati in R&S hanno avuto un impatto modesto, in gran parte a causa della loro complessità e della mancanza di incentivi per le imprese e il mondo accademico. Rafforzando il ruolo degli intermediari della conoscenza, adeguando gli incentivi destinati alle università e agli organismi pubblici di ricerca affinché siano diretti all'innovazione applicata e aumentando i finanziamenti basati sui risultati, si incoraggierebbe la promozione di una ricerca specializzata e collaborativa e la realizzazione di prodotti innovativi nelle università e negli istituti di ricerca.

- (27) L'accesso ai finanziamenti destinati a favorire la crescita delle imprese rimane un ostacolo importante all'espansione delle stesse. I mercati del venture capital e del capitale proprio, malgrado si stiano gradualmente sviluppando, sono ancora sottosviluppati, in quanto il finanziamento delle imprese spagnole dipende ancora fortemente dai prestiti bancari. Allo stesso tempo, i risparmi privati investiti non sostengono in misura sufficiente l'espansione delle imprese innovative. Gli investimenti in capitale proprio e in venture capital attraverso regimi pensionistici complementari potrebbero essere ulteriormente incoraggiati tramite un'iscrizione automatica e facilitando gli investimenti di portafoglio. Inoltre, a livello delle start-up, è necessario migliorare le capacità di trasferimento delle conoscenze, le reti, la cooperazione e la conversione della ricerca in innovazione commerciale. Tutti questi fattori continuano a ostacolare la riassegnazione delle risorse ad attività più produttive. L'FMI<sup>16</sup> segnala che le dimensioni ridotte del mercato e la mancanza di accesso ai finanziamenti azionari rappresentano due dei principali fattori alla base dell'incapacità delle giovani imprese di espandersi rapidamente. Promuovere un maggiore ricorso ai finanziamenti basati sul mercato e la connessione tra le imprese e i partecipanti ai mercati dei capitali può permettere un migliore accesso delle imprese ai finanziamenti. Inoltre la mancanza di un'efficace diversificazione delle fonti di finanziamento grava sul dinamismo degli investimenti privati. Sulla base dei dati dell'OCSE<sup>17</sup>, un'ampia percentuale di imprese spagnole, in particolare PMI, segnalava nel 2023 la mancanza di finanziamenti disponibili come un notevole ostacolo a lungo termine agli investimenti.

---

<sup>16</sup> International Monetary Fund (2025), *Spain: 2025 Article IV Consultation — Press Release and Staff Report*, IMF Staff Country Reports, n. 2025/121. Disponibile al seguente indirizzo: <https://doi.org/10.5089/9798229012782.002>.

<sup>17</sup> Organisation for Economic Co-operation and Development. (2025). *OECD Economic Surveys: Spain 2025* (Vol. 2025/22, novembre). Parigi: OECD Publishing. <https://doi.org/10.1787/abc5c435-en>.

- (28) La governance multilivello della Spagna rappresenta un ostacolo che impedisce di rispondere in modo coerente ai crescenti rischi climatici. Un coordinamento insufficiente tra le autorità nazionali, regionali e locali riduce l'efficacia delle misure volte a far fronte ai rischi naturali, tra cui inondazioni e incendi boschivi. È essenziale rafforzare sia il coordinamento verticale (tra le autorità nazionali e regionali) che il coordinamento orizzontale (tra le regioni), tra l'altro chiarendo ulteriormente le responsabilità, riducendo le sovrapposizioni tra le fasi di prevenzione, preparazione, risposta e recupero, nonché rafforzando i meccanismi di monitoraggio e valutazione, in particolare tramite l'utilizzo delle informazioni provenienti dal Consorcio de Compensación de Seguros (Consorzio di compensazione delle assicurazioni).
- (29) Le risorse idriche della Spagna continuano a essere soggette a pressioni crescenti dovute alla diminuzione nel lungo termine delle precipitazioni e del manto nevoso, nonché all'aumento delle temperature e dell'aridità del suolo. Vaste aree del paese, in particolare quelle meridionali, interne e insulari più secche, sono soggette a stress idrico e la domanda, in particolare da parte dell'industria, dell'agricoltura e del turismo nonché per la produzione di energia, supera le risorse disponibili in condizioni sostenibili. Per favorire un approccio più sostenibile alla gestione delle risorse idriche sono ancora necessari ulteriori sforzi, tra cui il ricorso a maggiori incentivi tariffari per promuovere un uso più efficiente delle acque, un migliore coordinamento e una migliore attuazione delle politiche in materia di acque a tutti i livelli dell'amministrazione e procedure decisionali semplificate. Le iniziative dovrebbero inoltre mirare a un'attuazione efficace della direttiva sul trattamento delle acque reflue urbane, a un incremento del riutilizzo delle acque e a investimenti in infrastrutture al fine di migliorare le prestazioni e la resilienza del sistema di gestione delle risorse idriche. A tal fine è fondamentale anche sostenere lo sviluppo di soluzioni basate sulla natura, tra cui il ripristino dei fiumi e dei corpi idrici.

- (30) Sebbene la Spagna abbia mobilitato un sostegno sostanziale, ricorrendo anche ai fondi dell'UE, per conseguire gli obiettivi di adattamento ai cambiamenti climatici e di mitigazione degli stessi, sono necessari ulteriori investimenti e misure per salvaguardare le infrastrutture critiche, in particolare le ferrovie e le strade. Per far fronte ai rischi climatici è necessario un esame sistematico delle risorse principali, unitamente all'attuazione di interventi di ammodernamento ad alto impatto. Oltre a realizzare miglioramenti infrastrutturali, è essenziale investire in soluzioni basate sulla natura, offerte tra l'altro dalle foreste e dai suoli sostenibili e resilienti ai cambiamenti climatici. Ciò permetterebbe anche l'aumento del sequestro di carbonio attraverso la prevenzione degli incendi boschivi, il ripristino delle foreste degradate e la protezione degli ecosistemi ricchi di carbonio. Le soluzioni basate sulla natura dovrebbero rafforzare la resilienza agli eventi climatici estremi attraverso misure quali il ripristino delle zone umide per il controllo delle inondazioni e la gestione del suolo al fine di ridurre gli effetti della siccità.
- (31) I pericoli legati al clima comportano rischi significativi per l'economia e la società spagnole. Tra il 1980 e il 2024 gli eventi meteorologici estremi hanno causato notevoli perdite umane ed economiche, pari a 119,6 miliardi di EUR. Data la frequenza e la gravità crescenti di tali rischi, è essenziale monitorare attentamente la sostenibilità finanziaria a lungo termine del quadro di finanziamento del rischio di catastrofi della Spagna per rafforzare la resilienza, garantendo un maggiore uso e una migliore diffusione dei meccanismi di assicurazione contro i rischi climatici per rafforzare la preparazione finanziaria agli shock futuri.

- (32) Sebbene la Spagna stia compiendo progressi nella diffusione delle energie rinnovabili e disponga di una delle maggiori capacità installate di eolico e solare nell'UE, il che consente all'economia spagnola di essere sempre più indipendente dalle crisi dei prezzi dell'energia, è necessario sviluppare ulteriormente le reti e le soluzioni di stoccaggio per continuare a sostenere l'integrazione delle energie rinnovabili nel mix energetico del paese. Il recente regio decreto-legge 7/2026 del 20 marzo segna un ulteriore passo in avanti, razionalizzando le procedure di autorizzazione e di accesso alla rete per i progetti nel settore dell'elettrificazione e delle energie rinnovabili, compreso il trattamento prioritario dei progetti maturi e strategici. Permangono difficoltà nell'accesso alla rete, in particolare per quanto riguarda la prioritizzazione dei progetti finanziariamente sostenibili. Ad esempio sono previsti ulteriori progetti, attualmente in fase di preparazione, per aumentare la capacità totale di stoccaggio. La Spagna deve adottare le misure necessarie per migliorare la resilienza e la flessibilità delle sue reti elettriche, anche per uscire dalla "modalità di funzionamento rafforzata". Per garantire la stabilità della rete, il gestore del sistema di trasmissione utilizza attivamente le centrali a gas per mantenere la stabilità della tensione in attesa dell'attuazione di ulteriori riforme e investimenti volti a rafforzare il controllo della tensione. Il paese necessita inoltre di ulteriori investimenti per aumentare l'interconnessione elettrica transfrontaliera, che attualmente si attesta al 3,11 %, rimanendo di gran lunga inferiore all'obiettivo del 15 % fissato per il 2030. Promuovere l'impegno e la cooperazione dei paesi interessati rimane fondamentale per raggiungere tale obiettivo. La complessità delle procedure di autorizzazione per gli impianti industriali e la necessità di ulteriori misure sul versante della domanda possono ostacolare gli investimenti nella decarbonizzazione della produzione manifatturiera del paese. Il persistere di emissioni elevate di gas a effetto serra prodotte dal trasporto su strada, che rappresentano quasi la metà delle emissioni della Spagna oggetto della regolamentazione sulla condivisione degli sforzi, rimane una sfida cruciale. Sono inoltre necessari ulteriori sforzi affinché la Spagna consegua i suoi obiettivi di efficienza energetica entro il 2030. In particolare, sarebbero necessari ulteriori investimenti per migliorare l'indice di efficienza energetica negli edifici pubblici e privati, affrontando nel contempo la sfida della povertà energetica, che colpisce il 15,9 % della popolazione totale, percentuale tra le più elevate dell'UE, e che è particolarmente accentuata tra le famiglie a rischio di povertà. Ad ogni modo, l'onere in termini di costi energetici per le famiglie spagnole è stato ridotto negli ultimi anni. Le emissioni degli edifici sono aumentate del 2,6 % nel 2024 e hanno rappresentato circa il 19 % delle emissioni totali nei settori oggetto della regolamentazione sulla condivisione degli sforzi. Ciò riflette le sfide persistenti nella prestazione energetica del parco immobiliare e sottolinea la necessità di ridurre la dipendenza dal riscaldamento e dal raffrescamento basati sui combustibili fossili.

- (33) Il mercato immobiliare spagnolo rimane soggetto a forti pressioni a causa delle persistenti strozzature nell'offerta, in particolare nelle zone ad alta domanda. Insieme all'aumento della domanda di abitazioni, ciò sta causando un rialzo dei prezzi. La carenza di alloggi è più marcata nelle aree urbane e metropolitane, nonché nelle zone costiere ad alta intensità turistica. L'urgente necessità di costruire nuovi alloggi è attualmente limitata da una serie di fattori dal lato dell'offerta, tra cui la scarsa disponibilità di terreni edificabili e la lentezza delle procedure amministrative e del trattamento delle autorizzazioni. Affrontare questi ostacoli allo sviluppo, salvaguardando nel contempo gli obiettivi ambientali, può contribuire a superare alcuni dei vincoli che hanno rallentato la costruzione degli alloggi. Inoltre è in aumento il fenomeno della deprivazione abitativa.
- (34) La Spagna presenta uno dei parchi immobiliari di edilizia sociale più ridotti dell'UE, pari a meno del 2 % dell'offerta totale di alloggi, rispetto a una media UE di circa il 7 %. Ciò aggrava la pressione sul mercato degli affitti e contribuisce all'aumento dei prezzi degli alloggi. Inoltre il parco immobiliare di edilizia sociale esistente è distribuito in modo disomogeneo in tutto il paese e non riflette le esigenze di quei territori in cui la domanda è più pronunciata. Lo spopolamento interessa gran parte del paese e la crescita demografica si concentra principalmente nelle zone costiere e intorno alla regione della capitale. Affrontare il notevole deficit di alloggi sociali aumentando il numero di unità abitative sociali, in particolare nelle zone più colpite da vincoli di accessibilità economica, è fondamentale per promuovere la politica di previdenza sociale e l'offerta di alloggi a prezzi accessibili. Allo stesso tempo, la promozione di alloggi sociali in affitto è importante per garantire la flessibilità abitativa nell'arco della vita e per soddisfare le mutevoli esigenze delle famiglie. Inoltre tale regime permette un accesso diretto e tempestivo ad alloggi a prezzi accessibili senza richiedere un impegno a lungo termine, costi di ingresso aggiuntivi e vincoli di ammissibilità rispetto ai regimi per l'acquisto di alloggi sociali. Infine, il sistema dell'edilizia sociale dipende ancora fortemente dai finanziamenti pubblici. Per garantirne la sostenibilità a lungo termine è inoltre necessario istituire meccanismi di finanziamento prevedibili, ad esempio attraverso il reinvestimento dei rendimenti o regimi di fondi di rotazione, che contribuiscano a ridurre la dipendenza dal bilancio nazionale.

- (35) La povertà infantile in Spagna rimane una sfida significativa, in un contesto che presenta livelli di povertà complessivamente elevati e disparità di reddito persistentemente elevate. Nel 2024 più di un bambino su quattro in Spagna era a rischio di povertà o di esclusione sociale, il che colloca il paese tra i paesi dell'UE con i risultati peggiori. Alcuni gruppi sono particolarmente vulnerabili, in particolare i bambini che vivono in famiglie monoparentali o numerose, quelli i cui genitori hanno bassi livelli di istruzione, nonché i bambini Rom e quelli provenienti da un contesto migratorio. Sebbene le recenti misure abbiano contribuito ad apportare alcuni miglioramenti, la situazione riflette maggiori debolezze nei sistemi previdenziali e di protezione sociale, anche in termini di distribuzione ed efficienza della spesa sociale in un contesto di risorse di bilancio limitate. I trasferimenti sociali hanno una capacità limitata di ridurre la povertà, in particolare tra i minori. Persistono differenze regionali nei tassi di povertà e nell'impatto dei trasferimenti sociali, il che indica una copertura e un accesso disomogenei alle prestazioni e ai servizi nei vari territori, in particolare nelle zone rurali, nonostante alcuni progressi siano stati compiuti negli ultimi anni. Il coordinamento tra le prestazioni e i servizi sociali, sanitari e per l'impiego nazionali e regionali continua a essere limitato dalla frammentazione delle competenze, dall'eterogeneità dei criteri di ammissibilità e dalla sovrapposizione degli strumenti. Un ulteriore coordinamento potrebbe garantire un sostegno più completo e continuo. Il ricorso al regime nazionale di reddito minimo (Ingreso Mínimo Vital - IMV) e al relativo complemento di sostegno all'infanzia (Complemento de Ayuda para la Infancia - CAPI) è aumentato ma rimane al di sotto del suo potenziale: una percentuale significativa di famiglie ammissibili non ha ancora accesso a tale sostegno a causa degli oneri amministrativi, della complessità delle procedure di ammissibilità e della scarsa consapevolezza da parte dei potenziali beneficiari. Un ulteriore aumento dell'utilizzo e dell'adeguatezza del regime, così come delle relative politiche di attivazione e il miglioramento dell'adattabilità dell'IMV ai cambiamenti della situazione familiare rafforzerebbero l'impatto del sussidio. Sebbene i recenti adeguamenti mirino a potenziare le misure volte a incentivare il lavoro, la loro efficacia è ancora da verificare. Inoltre rafforzare i percorsi di inclusione sociale combinando in modo più sistematico il sostegno al reddito con servizi sociali su misura migliorerebbe ulteriormente la situazione dei gruppi vulnerabili, compresi i minori a rischio di povertà o di esclusione sociale. È inoltre necessario riequilibrare la spesa pubblica a favore di politiche a sostegno dei bambini e dei giovani, riguardanti ad esempio l'istruzione, l'accesso agli alloggi e l'occupazione.

Per affrontare tutte queste sfide è necessario migliorare ulteriormente l'efficienza, l'adequatezza e la copertura dell'assistenza sociale, garantendo nel contempo una maggiore coerenza tra i trasferimenti in denaro, il sostegno in natura, il sostegno all'attivazione e le agevolazioni fiscali. Ciò contribuirebbe a sostenere la convergenza sociale verso l'alto, in linea con la seconda fase di analisi per paese basata sul quadro di convergenza sociale effettuata dai servizi della Commissione<sup>18</sup>.

- (36) Alla luce del ruolo cruciale del capitale umano nell'aumentare la competitività e l'autonomia strategica dell'Unione, nel 2026 il Consiglio ha raccomandato agli Stati membri di agire con urgenza per affrontare le sfide strutturali connesse al capitale umano nei settori delle competenze, dell'istruzione e della formazione che ostacolano la competitività. Le raccomandazioni specifiche per paese del 2026 rivolte alla Spagna possono contribuire all'attuazione della raccomandazione del Consiglio sul capitale umano nell'Unione europea.

---

<sup>18</sup> [SWD\(2026\) 122 – Second-stage country analysis on social convergence in line with the Social Convergence Framework \(SCF\), 2026.](#)

- (37) Sebbene il sistema di istruzione e formazione professionale (IFP) continui a svilupparsi e le iscrizioni all'IFP siano migliorate a tutti i livelli, permangono persistenti squilibri tra domanda e offerta di competenze derivanti da disallineamenti strutturali tra l'IFP e l'istruzione superiore e le esigenze del mercato del lavoro. La carenza di diplomati di livello intermedio dovuta alle scarse iscrizioni all'IFP di livello medio, in particolare nei settori STEM, coesiste con carenze di competenze in alcuni settori tecnici, come l'edilizia e l'industria manifatturiera. Le iscrizioni all'IFP sono inoltre molto disomogenee tra le regioni. Sebbene dalla recente riforma del sistema l'IFP sia formalmente di tipo duale, tale tipologia non è ancora pienamente diffusa e varia da una regione all'altra, a seconda delle strutture economiche e del coinvolgimento delle imprese. Per quanto riguarda l'istruzione superiore, la Spagna presenta livelli elevati di istruzione terziaria, sebbene persistano carenze in settori molto richiesti quali le TIC, l'ingegneria e l'assistenza sanitaria. Sebbene i diplomati che hanno seguito programmi di istruzione e formazione professionale e di istruzione superiore in ambito STEM registrino buoni risultati in termini di occupazione, dato che indica un'elevata domanda di tali specializzazioni, i bassi tassi di partecipazione, gli squilibri di genere e l'abbandono dei programmi STEM rischiano di limitare la capacità della Spagna di promuovere l'innovazione e realizzare le transizioni verde e digitale. Inoltre la partecipazione degli adulti all'apprendimento rimane bassa e disomogenea, limitando le opportunità di riqualificazione e perpetuando il rischio che si creino precocemente situazioni di svantaggio.
- (38) La Spagna ha compiuto notevoli progressi nella riduzione del tasso di abbandono dell'istruzione e della formazione, che tuttavia rimane elevato. Sebbene sia diminuito negli ultimi anni, tale tasso è ancora ben al di sopra sia della media dell'UE che dell'obiettivo dell'UE per il 2030. Persistono differenze regionali e il problema dell'abbandono riguarda in particolare i gruppi vulnerabili. I giovani di origine straniera hanno probabilità quasi tre volte superiori di abbandonare l'istruzione rispetto ai loro coetanei autoctoni, i giovani Rom hanno livelli di istruzione secondaria superiore notevolmente inferiori rispetto alla popolazione in generale e i giovani con disabilità sono penalizzati in modo sproporzionato. Anche il divario di genere continua a persistere, con tassi più elevati per gli uomini rispetto alle donne. Il problema dello scarso rendimento nelle competenze di base è gradualmente aumentato dal 2012, ampliando il divario tra i risultati registrati dalla Spagna e l'obiettivo dell'UE di ridurre la percentuale di studenti con risultati insufficienti in lettura, matematica e scienze al di sotto del 15 % entro il 2030. Anche le differenze regionali nelle competenze di base rimangono significative e alcune regioni registrano costantemente punteggi inferiori alla media nazionale.

- (39) Nonostante il conseguimento di risultati relativamente buoni in termini di salute, in Spagna persistono difficoltà nell'accesso all'assistenza sanitaria e ai servizi di assistenza a lungo termine, che incidono negativamente sulla salute della popolazione, sull'equità sociale e sulla produttività. Aumentare le capacità in termini di assistenza di base e di assistenza a lungo termine è essenziale per accrescere le opportunità di accesso a tale assistenza e garantirne l'adeguatezza, in quanto la domanda di tali servizi aumenta in funzione dell'invecchiamento della popolazione. Sebbene il piano d'azione per l'assistenza di base e di prossimità 2025-2027 miri tanto ad ampliare le capacità in termini di assistenza di base, mediante l'attuazione del portafoglio comune dei servizi aggiornato, quanto a ridurre la carenza di forza lavoro, e nonostante le recenti riforme volte a deistituzionalizzare l'assistenza a lungo termine, sono ancora necessari ulteriori sforzi per ridurre la carenza di forza lavoro, le differenze regionali e i tempi di attesa e per far fronte alla persistente carenza di investimenti.
- (40) La Spagna si trova ad affrontare notevoli sfide in termini di forza lavoro nel settore dell'assistenza sanitaria e dell'assistenza a lungo termine, tra cui la struttura per età, la distribuzione iniqua dei professionisti e le carenze previste di medici generici, infermieri e altri specialisti. Anche le condizioni di lavoro rimangono difficili, compromettendo la qualità e l'attrattiva del lavoro. Per affrontare tali squilibri, la Spagna potrebbe adottare misure volte a migliorare l'assunzione e il mantenimento di talenti e le condizioni di lavoro, anche attraverso percorsi formativi più equilibrati, il potenziamento di nuovi ruoli professionali, anche per quanto riguarda gli infermieri, una maggiore flessibilità, la digitalizzazione, l'equilibrio di genere, una riduzione dell'informalità nelle professioni nel settore dell'assistenza e la revisione del sistema di turni. Anche le differenze regionali in termini di accesso ai servizi e di qualità degli stessi, esacerbate dalla carenza di personale, rimangono una sfida significativa. La riforma dell'assistenza di base e il suo impatto regionale richiedono un'ulteriore valutazione, in quanto i progressi conseguiti in termini di integrazione dell'assistenza variano da una regione all'altra. La Spagna dovrebbe adottare modelli di migliori pratiche, stabilire un monitoraggio adeguato e utilizzare indicatori regionali. I servizi trarrebbero inoltre vantaggio da un migliore coordinamento nazionale-regionale e interservizi (tra i servizi sanitari, sociali, dell'occupazione e dell'istruzione). L'accesso ai servizi è ulteriormente ostacolato dall'aumento dei tempi di attesa. Nel 2024 la Spagna ha istituito un gruppo di lavoro sulle liste di attesa per riunire i dirigenti e raccogliere i dati appartenenti a tutte le comunità autonome; tuttavia sono necessarie ulteriori azioni per affrontare tali carenze attraverso personale specializzato, un triage digitale e l'armonizzazione della gestione delle liste di attesa.

- (41) Sebbene il sistema sanitario spagnolo garantisca risultati sanitari generalmente buoni a un costo relativamente basso, si prevede che la spesa sanitaria aumenterà in modo significativo nei prossimi decenni, in quanto i cambiamenti demografici esercitano pressioni crescenti sulle finanze pubbliche. Per garantire la sostenibilità dei servizi, preservandone nel contempo l'adequazione, le misure potrebbero essere volte a massimizzare le risorse esistenti aumentandone l'efficienza. Tali obiettivi potrebbero essere conseguiti nei servizi di assistenza a lungo termine attraverso una migliore assegnazione delle risorse e un triage più adeguato sulla base del grado di dipendenza e della relativa assistenza ai destinatari. Inoltre gli sforzi potrebbero essere indirizzati a incentivare ulteriormente il processo di deistituzionalizzazione e a favorire l'assistenza di prossimità. Un maggiore coordinamento dell'assistenza a lungo termine con i servizi sanitari contribuirebbe inoltre a rendere i sistemi più efficienti. Per quanto riguarda l'assistenza sanitaria di base, gli investimenti nella digitalizzazione interoperabile, nella telemedicina e nella prevenzione permetterebbero di garantire un'erogazione più efficiente. Nell'ambito della revisione della spesa 2018-2020, l'AIReF ha proposto azioni volte a migliorare l'efficienza delle spese nel settore farmaceutico e ospedaliero, che si tradurrebbe in opportunità concrete di risparmio. La Spagna ha un margine di manovra per incrementare il tasso di adozione dei farmaci generici e biosimilari in alcuni ambiti terapeutici. Anche affrontare le disparità e migliorare la valutazione della spesa farmaceutica e delle differenze regionali ingiustificate nei costi delle procedure e delle prescrizioni mediche potrebbe contribuire a migliorare l'efficienza. A tale riguardo, la Spagna trarrebbe vantaggio dall'attuazione delle raccomandazioni dell'AIReF di aumentare l'efficienza della spesa attraverso un monitoraggio rafforzato delle spese fiscali al fine di creare il margine di bilancio necessario per affrontare le crescenti pressioni sulla spesa sanitaria.

- (42) Date le strette correlazioni tra le economie degli Stati membri della zona euro e il loro contributo collettivo al funzionamento dell'Unione economica e monetaria, nel 2026 il Consiglio ha raccomandato a tali Stati membri di prendere provvedimenti, anche tramite i piani per la ripresa e la resilienza, per attuare la raccomandazione del 2026 sulla politica economica della zona euro. Per la Spagna, la raccomandazione di cui al punto 1 contribuisce all'attuazione della prima, della seconda e della terza raccomandazione per la zona euro, la raccomandazione di cui al punto 2 contribuisce all'attuazione della quarta raccomandazione per la zona euro, la raccomandazione di cui al punto 3 contribuisce all'attuazione della settima, dell'ottava e della nona raccomandazione per la zona euro, la raccomandazione di cui al punto 4 contribuisce all'attuazione della settima raccomandazione per la zona euro, la raccomandazione di cui al punto 5 contribuisce all'attuazione della quinta raccomandazione per la zona euro e la raccomandazione di cui al punto 6 contribuisce all'attuazione della seconda e della quinta raccomandazione per la zona euro,

RACCOMANDA alla Spagna di prendere provvedimenti nel 2026 e nel 2027 al fine di:

1. Provvedere affinché la spesa netta rispetti i tassi massimi di crescita raccomandati dal Consiglio il 21 gennaio 2025, data la deviazione prevista per il 2026 dalla Commissione rispetto al massimale di spesa netta raccomandato, avvalendosi nel contempo della flessibilità prevista dalla clausola di salvaguardia nazionale attivata dal Consiglio. Potenziare la spesa e la prontezza complessive in materia di difesa e di sicurezza, assicurando nel contempo la sostenibilità del debito e l'efficienza della spesa, nonché adeguando gradualmente il bilancio affinché possa sostenere una spesa strutturalmente più elevata per la difesa. Garantire che le misure adottate per attenuare l'impatto dell'aumento dei prezzi dell'energia siano temporanee, mirino a proteggere le famiglie vulnerabili o a rispondere alle esigenze delle imprese ad alta intensità energetica, preservino gli incentivi al risparmio energetico e che il loro costo di bilancio sia compatibile con gli impegni presi nell'ambito del quadro di bilancio dell'UE. Continuare ad attuare l'insieme di riforme e investimenti che giustifica la proroga del periodo di aggiustamento come raccomandato dal Consiglio il 21 gennaio 2025. Rafforzare la sostenibilità di bilancio, in particolare limitando le spese fiscali, favorendo nel contempo la crescita e sostenendo le famiglie a basso reddito. Aumentare l'efficienza della spesa attraverso un maggiore monitoraggio delle spese fiscali e revisioni della spesa condotte a livello nazionale e regionale.
2. Garantire la continuità delle riforme e degli investimenti attuati nell'ambito del dispositivo per la ripresa e la resilienza. Accelerare gli sforzi per attuare i programmi della politica di coesione, sfruttando, ove opportuno, la riassegnazione delle risorse alle priorità strategiche e le flessibilità concordate nell'ambito del riesame intermedio della politica di coesione.

3. Promuovere la produttività e l'innovazione riducendo gli oneri amministrativi e la frammentazione normativa nelle diverse regioni, anche eliminando gli ostacoli al commercio al dettaglio e alla libera circolazione delle merci. Migliorare le prestazioni del sistema giudiziario garantendo personale adeguato, una digitalizzazione armonizzata e la piena interoperabilità tra le regioni. Agevolare l'innovazione e l'espansione delle imprese nei settori ad alto valore, anche sostenendo investimenti stabili in R&I, permettendo una maggiore collaborazione tra l'industria e il mondo accademico e migliorando l'accesso ai finanziamenti, in particolare al venture capital.
4. Intensificare il coordinamento in materia di resilienza ai cambiamenti climatici a livello nazionale, regionale e locale. Migliorare la gestione e la governance delle risorse idriche e intensificare il riciclaggio delle acque reflue urbane. Adattare le infrastrutture critiche, comprese le ferrovie e le strade, ai cambiamenti climatici e promuovere soluzioni basate sulla natura per attenuare i rischi correlati. Investire nello stoccaggio dell'energia, nella trasmissione e distribuzione dell'energia elettrica e nelle interconnessioni elettriche transfrontaliere. Promuovere la decarbonizzazione dell'industria e degli edifici e l'elettrificazione dei trasporti.
5. Ampliare il parco immobiliare, anche rivedendo il quadro normativo, razionalizzando le procedure di autorizzazione, garantendo una maggiore disponibilità di terreni e riconvertendo il parco immobiliare sottoutilizzato. Aumentare l'offerta di alloggi sociali a prezzi accessibili, favorendo le opzioni di locazione, che si allineano meglio alle esigenze territoriali e regionali e si basano su sistemi di finanziamento sostenibili meno dipendenti dai finanziamenti pubblici.

6. Affrontare il problema della povertà infantile, anche riequilibrando la spesa sociale tra le generazioni e migliorando la copertura e l'adeguatezza dei trasferimenti sociali e dell'assistenza sociale e il loro legame con le politiche di attivazione, riducendo ulteriormente le disparità di reddito. Ridurre gli squilibri tra domanda e offerta di competenze rafforzando ulteriormente l'IFP duale e la pertinenza dell'istruzione superiore e dell'apprendimento degli adulti per il mercato del lavoro, con particolare attenzione alle discipline STEM. Migliorare le competenze di base e affrontare il problema dell'abbandono scolastico. Migliorare l'accesso all'assistenza sanitaria aumentando le capacità dell'assistenza di base e dell'assistenza a lungo termine, affrontando la carenza di forza lavoro e riducendo i tempi di attesa. Affrontare le disparità regionali nell'accesso alle opportunità e ai servizi, in particolare nelle zone soggette a un rapido spopolamento, aumentando nel contempo l'efficienza della spesa al fine di creare il margine di bilancio necessario a far fronte alle crescenti pressioni sulla spesa.

Fatto a Bruxelles, il

*Per il Consiglio*

*Il presidente*

---